

GERARCHIA DI RANGO NELLA SOCIETA'

di Benito Calonego



INDICE DELL'INTERA OPERA

1. Premessa	p. 5
I - PRINCIPALI CAUSE DEL MALE NEL MONDO	
2. La natura non è perfetta	7
3. La selezione naturale	8
4. Tre "cervelli" in uno	13
5. L'invenzione dell'io	16
II – CONCAUSE DEL MALE NEL MONDO	
6. Carente sostegno istintuale del comportamento	18
7. Fenomeni di acutizzazione e di degenerazione	19
III - RASSEGNA DEI CONDIZIONAMENTI NEGATIVI DELL'AGIRE UMANO	
8. La vita emozionale	22
a) <i>Intimo rapporto tra emozionalità e pensiero</i>	
b) <i>Rapidità di esecuzione</i>	
c) <i>Ulteriori aspetti problematici della vita emozionale</i>	
d) <i>Le emozioni della vita di tutti i giorni</i>	
9. Le passioni	27
10. Conflittualità e religione	28
11. Pulsioni innate in conflitto	30
12. La pulsione egoistica	31
13. La pulsione sessuale	34
a) <i>Poliginia e infedeltà</i>	
b) <i>Omosessualità</i>	
c) <i>Stupro</i>	
d) <i>Discordanze tra la sessualità maschile e femminile</i>	
e) <i>Promiscuità sessuale impersonale</i>	
14. Una storia di violenza e sangue	40
15. Violenza tra le pareti domestiche	45
a) <i>Infanticidio</i>	
b) <i>Incesto</i>	
c) <i>Fratricidio</i>	
d) <i>Uxoricidio</i>	
e) <i>Parricidio</i>	
16. Aggressività territoriale	50
17. Gerarchia di rango	51
18. Rapporti di forza nella società	53
19. Il pesce grosso mangia il pesce piccolo	55
20. Evasione fiscale	56
21. Ubriachi al volante	57
22. Pensiero magico e astrologia, e altre criticità	58
IV - RIFLESSIONI CONCLUSIVE	
23. Il male nel pensiero mitico – religioso	59
24. Condizionamenti biologici e responsabilità morale	60
25. Quale futuro per l'umanità ?	62

Dai primati ai pesci, agli uccelli tutti i sistemi sociali del regno animale hanno una struttura gerarchica. Non è pertanto casuale se nell'uomo esiste "una predisposizione innata alla gerarchia di rango, che è un mezzo di ordinamento sociale, e dunque di controllo dell'aggressività. ... Noi uomini aspiriamo al rango e marchiamo il raggiungimento di ogni gradino della piramide con speciali simboli di stato"¹E' grazie a questa pulsione innata che la società ha un assetto gerarchico.²

La gerarchia di rango è talmente radicata nell'animo umano che "anche l'eliminazione radicale delle gerarchie stabilite [nel mondo comunista] non ci ha portato più vicino all'ideale, perché nuovi sistemi di rango si sono rapidamente sviluppati".³ "La concorrenza per il rango sociale è la fornace in cui la nostra specie si è forgiata. Esiste una ostinata gerarchia sociale tra gli umani, e la donna delle caverne che si accoppia con il maschio socialmente più potente alleva bambini meglio protetti."⁴

Un esempio clamoroso del radicamento di tale pulsione è costituito dal fatto che i dignitari della Chiesa (ma lo stesso discorso vale per le religioni in genere) fanno sfoggio di paludamenti sontuosi, sia sul piano linguistico (Monsignore, Eccellenza, Eminenza, Santità), sia su quello dell'abbigliamento (abiti sontuosi, gioielli, ecc...), sia infine su quello della logistica (di solito abitano in sontuosi palazzi nobiliari), "tradendo" senza troppi scrupoli i principi evangelici dell'umiltà e della povertà ai quali la loro missione si ispira.

La gerarchia di rango si basa, oltre che sull'aspirazione al rango, sulla innata disponibilità alla sottomissione (ubbidienza, deferenza, rispetto) nei confronti di chi appartiene ai ranghi superiori.

Purtroppo, questa disponibilità è responsabile dei gravi abusi perpetrati dall'autorità, dagli albori della civiltà fino ad oggi, nei confronti della comunità. Approfittando della disponibilità alla sottomissione, il potere non di rado viene assunto arbitrariamente, cioè non sulla base di un riconoscimento dei meriti personali da parte della comunità, ma mediante l'inganno, l'uso della forza, ecc... E viene esercitato non nell'interesse dell'intera comunità, ma nell'interesse personale o di cerchie ristrette di persone, dando luogo a vere e proprie spogliazioni, vessazioni, soppressione di libertà, violenze, uccisioni, ecc... ecc...

A causa degli abusi denunciati - difficilmente evitabili data la natura arcaica della pulsione - la gerarchizzazione della società, nel mondo attuale contrasta non di rado con l'aspirazione alla mobilità sociale, al riconoscimento delle libertà individuali, alla uguaglianza delle opportunità e dei diritti, ecc...

¹ (I. Eibl-Eibesfeldt, op. cit, p. 114).

² La società stratificata – i ceti sociali - le caste

La gerarchia di rango fornisce una base biologica alla stratificazione della società. Se questa presenta caratteri di rigidità, impedisce la mobilità sociale e contraddice il principio della giustizia sociale. Per questo motivo, oggi si punta sulla realizzazione di una società che garantisca condizioni di partenza tendenzialmente paritetiche per tutti gli individui.

Le caste sociali dell'India sono una vera e propria aberrazione. Poiché si è mantenuta intatta nei millenni grazie alla religione induista, soltanto lo sviluppo di una cultura laica umanistica potrà sradicarla.

³ (I. Eibl-Eibesfeldt, op. cit.)

⁴ (J. Quirk, op. cit., p.52)

Tra i più cospicui simboli di stato va annoverata la ricchezza, che colloca i suoi detentori sugli scalini più alti della scala sociale. “Gli umani non competono tanto per il territorio quanto per il rango. Il territorio e le proprietà non sono che simboli del rango sociale.”⁵ Per questo motivo, la gerarchia di stato rende la ricchezza fortissimamente appetibile e contribuisce in modo non trascurabile ad esasperare la competizione sul piano economico. Non di rado induce a forme gravi di scorrettezza, quali lo sfruttamento dei propri simili, la riduzione in schiavitù, e simili.

La gerarchia di stato aveva nei ristretti gruppi sociali del mondo arcaico - in cui tutti si conoscevano ed erano in grado di apprezzare le qualità personali di ciascuno - una funzione provvidenziale agli effetti dell'ordinamento sociale e della riduzione dell'aggressività. Al contrario, nella società attuale - estesa, complessa e soprattutto anonima - si rivela spesso uno strumento di sopraffazione, che finisce per fare il gioco della pulsione egoistica e della legge del più forte.

⁵ (J. Quirk, op. cit. p. 47)

